

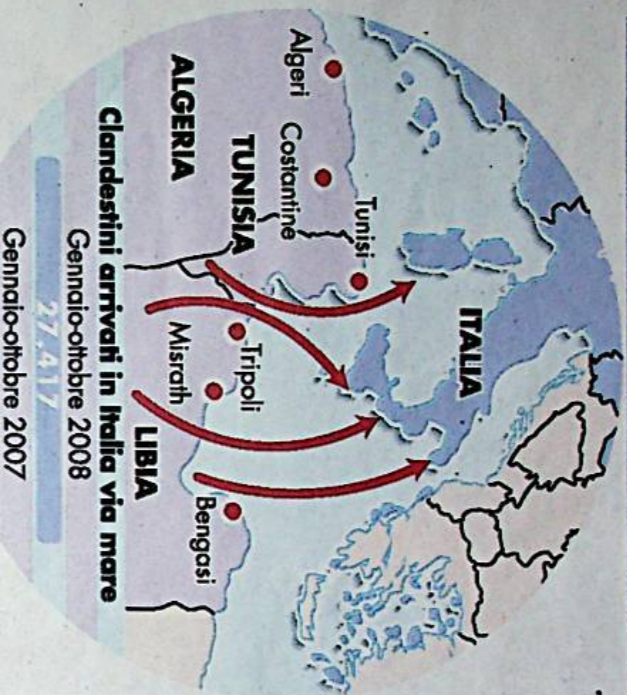


EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Marettta nel governo

Maroni attacca La Russa «Tu ai tropici, io al lavoro»

Il ministro dell'Interno: niente ferie per monitorare Lampedusa



(oggi, ndr), dopodomani (domani, ndr) al massimo, con i primi voli. Ho dato disposizioni per attivare un centro idoneo al riconoscimento e all'espulsione. All'emergenza si risponde

con l'emergenza». Fino a ieri i clandestini sbarcati a Lampedusa erano trasferiti, grazie ai ponti aerei, presso le altre strutture. Domenica era stato il turno di 540 extracomunitari, mentre ieri è toccato a 280 clandestini cambiare Cpt. Attualmente nella struttura dell'isola restano circa 1.300 clandestini.



COLONNELLO
 Il leader libico Muammar Gheddafi ha guidato la rivoluzione che nel '69 portò alla caduta del re Idris. *Oly*

per fortuna, è stato detto: "lasciamo perdere".

Il problema però rimane tale e quale. Se il popolo (sovrano, se non ricordo male) questo vuole, questo bisogna dargli. E dirgli quanto gli costerà e da dove, in tempi di vacche magre, si prendono i danari; magari tagliando contributi palesi od occulti a sindacati, associazioni, religiose o laici, di asserita cultura sociale (leonkavalli vari). Nello stesso calderone dovrebbero finire anche le

spese per la corrente elettrica gratis ai campi rom, gli aiuti cospicui alle varie associazioni di amicizia con paesi del mondo da cui provengono gli immigrati medesimi, o che consentono, a pagamento s'intende, la tratta di questa nuova forma di schiavitù sul loro suolo.

Anche il cittadino comune, non pratico di diritto e procedura penale, capisce che il dilemma è il seguente: o la polizia giudiziaria non persegue i criminali e coloro che li compiono, i magistrati non li processano e un carcere non li accoglie, e quindi si strilla alla mancanza di sicurezza, alla inerzia della giustiziana e alla incertezza della pena oppure accede il contrario e cioè che tutti fanno il loro dovere, ma occorrono risorse

umane ed economiche per tenere al sicuro chi è stato condannato. Ed in questa ipocrisia assoluta nessuno ne parla. Si dice: "grida con quello che averete". Ma è impossibile fare ciò che si vorrebbe facessero le forze dell'ordine. In conclusione, rimane l'amaro in bocca.

Alla politica, quella deteriorante, interessa solo proporre "grida manzoniane", senza approfondirle se sono realizzabili sia i presupposti che le conseguenze, e quanto costino.

L'AUGURIO PER BRUNETTA

Inoltre, per non farci mancare nulla, abbiamo un sistema giudiziario schizofrenico che ti arresta obbligatoriamente se solo sei presunto colpevole, ma, tra un benificio e l'altro ti sbatte fuori appena condannato, perché non ha posto in carcere né agenti sufficienti per controllarti come si dovrebbe.

Il tutto, ripeto, non per un calido disegno politico che, anche se contestabile, sarebbe comprensibile, ma solo(?) perché non interessa, evidentemente, a nessuno.

P.S.: buon 2009, ministro Brunetta. Avrà un gran lavoro il prossimo anno, anche nel versante sicurezza.



OCCHIATTA
 Ignazio La Russa, ministro della Difesa in quota An, e il leghista Roberto Maroni *Lapresse*

ROMA

«Lui è più fortunato di me. Io non sono in qualche spiaggia nei mari tropicali, ma sono in Padania». Replica così il ministro dell'Interno Roberto Maroni a Ignazio La Russa, il ministro della Difesa che sull'attuazione dell'accordo con il go-

verno di Tripoli ha detto no alla linea dura. Torna così lo scontro tra due ministri, in primo piano anche nei mesi scorsi e per motivi diversi. Lotta alla canorra-

uso dell'esercito, contrasto all'immigrazione clandestina: sempre un piccato botta e risposta, che ora si rinnova.

«Ho voluto rimanere qui proprio per affrontare le eventuali emergenze e quella di Lampedusa è una emergenza», spiega il ministro Maroni a Radio Padania, e poi annuncia le nuove misure (a partire dal rimpatrio diretto da Lampedusa dei clandestini, oggi o al massimo domani «ci saranno i primi voli di rimpatrio», dichiara infatti il mi-

nistro) e ricorda che il pattugliamento delle coste con sei motovedette messe a disposizione dell'Italia è previsto già da una intesa fra il ministero dell'Interno libico e quello italiano del 29 dicembre dell'anno scorso.

«Ho grande stima, amicizia e collaborazione con il ministro La Russa», aggiunge, «ma non credo che ci si debba basare sulle sue affermazioni. La soluzione con la Smatuscola della questione sbarco di clandestini a Lampedusa c'è, è scritta, ed è il

pattugliamento delle coste libiche. Noi siamo pronti per attuare il pattugliamento attendiamo l'ok delle autorità libiche. Non sono tanto d'accordo che bisogna mettersi nella mentalità di altri, tant'è vero che abbiamo fatto e continueremo a far pressione». Per l'attuazione dell'accordo con la Libia, Maroni vuole tempi brevi, non «eventuali» come li ha definiti La Russa, ma piuttosto padani.

Le schiette comminciano a scoccano con il ministro della Difesa che, in un'intervista, consigliando il collega Maroni ad avere «pazienza» nella trattativa con i libici ed entrare nella loro mentalità: fare i duri non serve a niente. Maroni risponde come si è visto. Non si fa attendere la controreplica del ministro della Difesa. «Alzare la voce senza prima avere noi adempiuto ai nostri compiti, cioè la ratifica in Parlamento del trattato di amicizia con la Libia si è già lo scorso agosto», secondo La Russa. «può servire a livello interno, ma se si vuole veramente affrontare il problema degli sbarchi non serve a nulla».

Quanto alla frecciata sui Tropici, il titolare della Difesa - che poi si trova a Milano - la restituisce al mittente piadendolo, con ironia, a Maroni «dovendone impegnato in Italia con il suo staff anche in questi giorni a svolgere i compiti tipici del ministro dell'Interno, mentre molti di noi possono invece dedicare qualche giorno alla famiglia».

La querelle arriverà a coinvolgere anche il premier? Perché a settembre così è stato. Siamo al 24 settembre, per l'esattezza, e Maroni riferisce alla Camera sulla strage di Castelvoturno, definendola «un vero e proprio atto di terrorismo». Illustra la ragione del governo («Manderemo cinquecento militari») e definisce quella della camorra «una vera e propria guerra civile dichiarata allo Stato». Guerra civile? Parole che a La Russa non sono piaciute e manda a dire: «Io parlerei di guerra per bande». Apriti cielo. Maroni chiama subito Berlusconi, trasformando il tutto in un caso politico. La Russa allora modifica il tiro. Minuzizza: «In guerra con Maroni? Solo quando si disputerà il derby», accenna alla diversa fede calcistica interista e milanista. Segue una lunga telefonata tra i due ministri. E il caso si chiude. Fino a questi ultimi giorni dell'anno.

CMA.

AL MONTE SRL
 Vi augura un Natale d'Oro!

A. D. flexicbasso@mac.com

AL MONTE s.r.l.
 Via Monte di Pietà 1/A - 20127 Milano
 Tel. 02 72023770 - Fax 02 72013013
 Orari: 9/13 - 15/18 da Lunedì a Venerdì - Sabato chiuso